



Approfondimento n. 22/giugno 2023

Turchia ed Egitto all'alba di una nuova intesa

Giovanni Miraglia

*Studente laureando in scienze politiche e relazioni internazionali
La Sapienza Università di Roma*

Con il sostegno di



**Fondazione
Compagnia
di San Paolo**

Sommario

Introduzione	2
1. Il contesto: dal duello diplomatico al cammino verso la de-escalation. Un excursus decennale	3
1.1 Il duello diplomatico	3
1.2 Verso una de-escalation	6
2. Dalla prospettiva di Ankara e dall'orizzonte del Nilo. Le potenzialità della collaborazione	9
2.1 La prospettiva di Ankara.....	9
2.2 L'orizzonte del Nilo	10
3. Zone d'urto: gli ostacoli posti sul percorso di normalizzazione	11
3.1 La partita di Tripoli	12
3.2 Il fascicolo energetico	12
Conclusione.....	14

Introduzione

Doha, cerimonia inaugurale dei mondiali qatarini. Una stretta di mano, una dichiarazione congiunta: le “profondità storiche dei legami turco-egiziani saranno rinnovate e consolidate”.

L'incontro “pubblico”¹ tra il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan e l'omologo egiziano Abdel Fattah Al-Sisi dello scorso novembre, aveva giustamente conquistato l'attenzione di tutti; dopo nove anni di gelo diplomatico e affronto mediatico (e non), due fra i più antichi e importanti popoli del Mediterraneo tornavano formalmente a dialogare.

La manovra di normalizzazione dei rapporti, però, è figlia di molti soli addietro: quando quelle dinamiche politiche, economiche e militari che avevano portato alla rottura, iniziavano lentamente a mutare.

La crisi pandemica prima, la guerra in Ucraina poi, infatti, hanno alterato sensibilmente ruoli e posizioni nello scacchiere internazionale. E se in questi anni, dunque, Egitto e Turchia hanno registrato una crescita del loro peso geopolitico, i due colossi del Mediterraneo orientale ne hanno però patito le violente conseguenze economiche. Entrambi quindi, necessitano urgentemente di nuova linfa per le loro economie: l'una in piena crisi sismica, attanagliata da un'inflazione galoppante², l'altra colpita da debiti sempre più opprimenti e creditori meno transigenti.

Tali problemi, inoltre, fomentando il malcontento popolare, minano la stabilità interna dei regimi presidenziali. Una nuova collaborazione internazionale che rilanci l'opinione pubblica potrebbe quindi, anche sotto questo aspetto, essere il giusto *pharmacos machiavellico*.

Molti sono i dossier posti sul tavolo delle trattative. Si prospettano virtuosi e ricchi progetti bilaterali, ma le carte d'intesa poggiano vicino ai fascicoli “neri”: le così dette “zone d'urto” politiche e culturali, alcune appena sorte, altre mai risolte, che, al momento, si immolano come ostacoli sul nascere di un solido asse Ankara-Cairo.

¹ L'incontro è avvenuto il 20 Novembre 2022 durante la cerimonia di apertura dei criticatissimi mondiali in Qatar, alla presenza dell'emiro Sheikh Tamim bin Hamad Al Thani. <https://www.aljazeera.com/news/2022/11/21/egypt-hails-el-sisi-erdogan-handshake-as-new-beginning-in-ties>

² Dopo l'elezione di Erdoğan del 28 maggio scorso, il tasso di inflazione ha raggiunto la quota +43%. <https://it.investing.com/economic-calendar/turkish-cpi-871>

1. Il contesto: dal duello diplomatico al cammino verso la de-escalation. Un excursus decennale

Per comprendere esaustivamente le sfumature del legame turco-egiziano e l'iter storico che lo forgiò, occorrerebbe passare al vaglio scientifico oltre duemila anni di storia³.

In questa sede il focus sarà orientato verso un'analisi critica puntuale degli snodi politici che hanno segnato il rapporto tra il presidente Erdoğan e il Cairo, nell'arco di una decade.

1.1 Il duello diplomatico

“Che Hosni Mubarak soddisfi, senza esitazione, il desiderio di cambiamento del suo popolo”⁴ così il leader turco, nel febbraio del 2011, si schierava a fianco degli oltre duecentomila egiziani scesi in piazza Piazza Tahrir per manifestare contro il loro capo dello stato.

La protesta fece breccia, la così detta *Rivoluzione del Nilo* portò alle dimissioni di Mubarak e alle prime storiche elezioni democratiche in Egitto nell'aprile del 2012. Alle urne fu decretata la vittoria, in ciascun campo, presidenziale e parlamentare, del partito dei Fratelli Musulmani “Libertà e Giustizia”. Il neo-presidente eletto Muhammad Morsi accolse trionfalmente in visita Erdoğan: si apriva quello che venne presto chiamato “un nuovo asse della democrazia”⁵.

L'equilibrio però, fu spezzato dopo solo due estati. Nel luglio del 2013, il golpe ordito dal comandante delle forze armate Al-Sisi, cambiò radicalmente la natura dei rapporti. Il presidente Erdoğan infatti, si era sempre presentato come un leader radicalmente contrario ai colpi di stato⁶; convinto fautore di una politica che ostacoli l'ingerenza dell'apparato militare, suffragata da una retorica che lo vedeva a fianco degli oppressi e “servo” solo della volontà popolare, non poteva perciò accettare l'operazione *manu militari* di Al Sisi. Quest'ultimo poi, al suo insediamento, mise all'indice delle organizzazioni terroriste i Fratelli Musulmani, alleati del presidente turco. Buona parte di loro, sfuggita alla politica repressiva dei militari⁷, riuscì ad allontanarsi dal paese per rifugiarsi in Turchia⁸.

I due leader dunque da quel momento, per nove anni, a colpi di affondi diplomatici e attacchi mediatici, hanno portato avanti un duello a distanza. Dopo essere stato accusato⁹ di essere un

³ Dai recenti studi sembra che i primi contatti fra i due popoli mediterranei risalgano all'età del bronzo. Fabio Perelli, 6/2017 <https://oggiscienza.it/2017/06/06/origini-antichi-egizi-svelate-primi-sequenziamento-dna/index.html>

⁴ “Turkey tells Mubarak to listen to the people” 02/2011 <https://www.reuters.com/article/idINIndia-54562520110201>

⁵ La dichiarazione fu rilasciata dall'allora Ministro degli esteri turco Ahmet Davutoğlu, una settimana dopo la visita di Erdoğan al Cairo. La Turchia infatti, in quegli anni era considerata come un vero e proprio modello di democrazia tra le nazioni musulmane; il presidente Erdoğan più volte aveva dichiarato di voler contribuire a migliorare l'immagine politica associata al Medio Oriente, da sempre visto come regione solo di “guerra, corruzione, sangue e lacrime”. Era solito dire infatti, da promotore del processo democratico elettorale, “Se c'è un problema, il posto per la soluzione è l'urna elettorale”.

<https://democrati.net/2011/09/30/egypt-and-turkey-an-axis-against-democracy/>

⁶ Nel fallito tentativo di golpe del luglio del 2016 anche il presidente Erdoğan ha rischiato di perdere il potere a seguito di un complotto militare. https://www.ansa.it/sito/notizie/speciali/2016/07/15/turchia-la-notte-del-golpe-fallito_f1f998e9-9da9-4642-b5b2-00577e018c29.html

⁷ Dall'estate del 2013, l'Egitto vive un processo di oppressione e repressione normalizzato che si è tradotto nella politica di Al-Sisi tesa a liquidare l'opposizione politica, islamica e laica, e ad eliminare il dissenso. Secondo un rapporto del settembre del 2016 della Rete araba d'informazione sui diritti umani (ANHRI), il presidente golpista ha fatto costruire 13 nuove prigioni per far fronte al crescente numero di egiziani imprigionati dall'anno della deposizione di Morsi. <https://www.reset.it/reset-doc/egitto-fratelli-musulmani-al-bivio-della-violenza>

⁸ Sebbene Ankara non abbia mai dichiarato ufficialmente di offrire protezione alla confraternita dei FM, molti di questi dal 2013 portano avanti la loro battaglia mediatica dalla penisola Anatolica. <https://www.agi.it/estero/>

⁹ “Regional Issues are Key to the Future of Turkey's Normalization with Egypt”, Meliha Benli Altunışık, *Diplomeds, the Council for Mediterranean Diplomacy*. Aprile 2023

dittatore sanguinario, infatti, il neo-presidente egiziano aveva risposto al suo “avversario” nel febbraio del 2019, riconoscendo pubblicamente nella conferenza di Monaco sulla sicurezza¹⁰, il ‘genocidio’ degli Armeni, perpetrato nel corso della prima guerra mondiale dall’impero ottomano, che macchiò indelebilmente la storia turca. Il presidente Erdoğan, allora, nel giugno di quell’anno, tornò ad attaccare politicamente l’omologo egiziano in occasione della scomparsa dell’ex presidente Morsi, sopraggiunta a suo avviso per cause “non naturali”¹¹. “La Turchia”, disse, “farà ogni cosa necessaria per far processare l’Egitto nei tribunali internazionali affinché risponda dell’assassinio di Morsi”. A queste dichiarazioni fecero seguito le espulsioni dei rispettivi ambasciatori, perché considerate “presenze non grate”, come da codice diplomatico.

Lo scontro Ankara-Cairo nel tempo si era ovviamente coniugato nelle sue declinazioni regionali.

All’interno della disputa tra due dei principali paesi del Golfo, Arabia Saudita e Qatar, che aveva ridefinito gli equilibri geopolitici in Medio Oriente nel 2017, Al Sisi ed Erdoğan si erano schierati alle due rive opposte della voragine persica. Il primo infatti, memore del sostegno politico immediatamente ricevuto da buona parte dei sovrani del golfo al momento del suo insediamento¹², appoggiava il re saudita Salman insieme all’allora presidente statunitense Donald Trump. Erdoğan, invece, sosteneva insieme all’Iran l’emiro qatarino, come da loro protocollo di cooperazione militare del 2015¹³, “il popolo turco è al vostro fianco”¹⁴ aveva detto. Si configurò così, una partita che vedeva gli Stati Uniti, i Sauditi e Al Sisi in un faccia a faccia contro Doha. Le intenzioni di Washington però, scrivevano autorevoli analisti, erano di arrestare, in quella occasione, il crescente impulso geopolitico turco ed iraniano, “due dei pochi veri Stati del Medio Oriente, per consegnare le redini”¹⁵ della regione ad entità politiche poste sotto la propria sfera d’influenza: Israele, Riyad e al PKK, militarmente finanziato dagli Stati Uniti¹⁶.

È tra le sabbie dell’arcipelago della Sirte poi, che i due *player* del Mediterraneo orientale sono arrivati molto vicini allo scontro diretto. Iniziata il 4 aprile 2019, su iniziativa del maresciallo Khalifa Haftar che ne ha fatto una crociata anti-islamista, la guerra in Libia si era presto trasformata in un teatro bellico dal palcoscenico internazionale. Su richiesta diretta di Fayed al-Serraj, primo

¹⁰ 02/2019 *Egypttoday* <https://www.egypttoday.com/Article/1/64896/Egypt-implicitly-recognizes-Armenian-Genocide>

¹¹ *Il Fatto Quotidiano*, F.Q. 19/06/2019 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/06/19/mohamed-morsi-erdogan-accusa-legitto-e-stato-ucciso-i-seguaci-al-processo-lasciato-a-terra-per-20-minuti/5267262/>

¹² Re Abdullah, predecessore di Salman, insieme al presidente degli emirati arabi Khalifa bin Zayed Al Nahyan, aveva immediatamente riconosciuto il governo golpista di Al Sisi, al contrario di Erdogan, sin dal momento della sua instaurazione nel 2013. Il supporto politico dei paesi del Golfo, a cui presto si aggiunse l’assistenza anche in campo economico (si veda nota 42) aveva inaugurato una solida intesa tra il Cairo e i Sauditi. Thomas Lippmann “Support for el-Sisi: What’s in it for al-Saud?” 09/2011 <https://www.mei.edu/publications/support-el-sisi-whats-it-al-saud>

¹³ O. Decottignies S. Cagaptay “Turkey’s New Base in Qatar” 01/2016 <https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/turkeys-new-base-qatar>

¹⁴ Nel 2017 Ankara inviò cinquemila soldati in Qatar, in ossequio del protocollo di cooperazione militare turco-qatarino firmato a Doha nel dicembre 2015. Daniele Santoro, LIMES. 06/2017 “Forse la Turchia ha capito da che parte stare in Medio Oriente” https://www.limesonline.com/forse-la-turchia-ha-capito-da-che-parte-stare-in-medio-oriente/99438?gig_actions=sso.login&authCode=st2.s.AcbHw9eeZg.3kRUx5nVTuVI7Qgtiv2F_VoKrxjOzuPP6DZg_3y0ZHnk27ZE68RgOjzTn6LEd_ngi47QJMKQOp07jgljFhrctKEzsf1s8REqzwIpt4CIho.06yHahr8RGP-sRkWB-Ax1GgOn2QM8VIBpmpoYaEII8saJN0ufD0WyiU3vOFmyj_cR0iWsCBKGV1H7QkjQZ2_k-A.sc3&gig_brand=limesonline

¹⁵ “una volta arrestate le avanzate geopolitiche di Iran e Turchia, l’una nella sua espansione nel Siraq, l’altra in piena ascesa al titolo di mediatore dell’area MENA, le dinamiche della regione sarebbero dipese fortemente solo dagli fedeli alleati di Washington”. Daniele Santoro, LIMES. 06/2017 “Forse la Turchia ha capito da che parte stare in Medio Oriente” https://www.limesonline.com/forse-la-turchia-ha-capito-da-che-parte-stare-in-medio-oriente/99438?gig_actions=sso.login&authCode=st2.s.AcbHw9eeZg.3kRUx5nVTuVI7Qgtiv2F_VoKrxjOzuPP6DZg_3y0ZHnk27ZE68RgOjzTn6LEd_ngi47QJMKQOp07jgljFhrctKEzsf1s8REqzwIpt4CIho.06yHahr8RGP-sRkWB-Ax1GgOn2QM8VIBpmpoYaEII8saJN0ufD0WyiU3vOFmyj_cR0iWsCBKGV1H7QkjQZ2_k-A.sc3&gig_brand=limesonline

¹⁶ Si veda nota precedente per riferimenti bibliografici.

ministro del GNA (Government of National Accord), a seguito di una “pericolosa escalation”, il 2 Gennaio del 2020 il parlamento anatolico approvò il dispiegamento di forze turche a supporto militare di Serraj¹⁷. Dall’altra parte della barricata invece, Egitto, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita, in ruoli diversi, davano man forte, in ripetuta violazione della Risoluzione 2473 06/2019 delle Nazioni Unite¹⁸, a mercenari russi (battaglione Wagner, impiegato oggi anche in Ucraina) e sudanesi schierati con le truppe cirenaiche di Haftar¹⁹. Il sostegno turco alla causa di Tripoli era la diretta conseguenza del memorandum d’intesa firmato con il governo di al-Serraj l’anno prima, immediatamente contestato dai suoi competitors litoranei²⁰.

“L’iniziativa unilaterale turca del 2019” infatti, con la quale si stabiliva (anche) la divisione delle rispettive ZEE con Tripoli²¹, “era stata una mossa perpetrata al fine di ricordare alla comunità internazionale che la partita del Mediterraneo non poteva prescindere dai suoi interessi²²”. A partire dal 2011, il mutamento degli scenari internazionali, dovuto principalmente alle primavere arabe e alla guerra siriana, riportò la famosa dottrina della *Mavi Vatan*²³ (la Patria Blu) in capo all’agenda estera della penisola anatolica. Attraverso le lenti di tale dottrina il controllo dei mari (Egeo, Mar Nero e Mediterraneo) è visto come l’imperativo geopolitico del governo turco, affinché la sua influenza non resti ancorata alla sola dimensione terrestre. L’accordo di Tripoli, quindi, voleva essere una mossa strategica affinché la Turchia si confermasse “attore geopolitico del Mediterraneo orientale²⁴” disarticolando così il “Club Med antiturco²⁵”. Egitto, Israele, e Grecia negli anni precedenti avevano infatti sottoscritto l’accordo che inaugurava l’intesa multilaterale del colossale

¹⁷ Durante lo stesso giorno, il 2 Gennaio 2020, il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi ha condannato “in termini più forti” l’autorizzazione del parlamento turco; poco dopo anche Trump ha avvertito il presidente Erdoğan che l’interferenza straniera stava complicando la situazione in Libia. ISPI <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-crisi-libia-e-le-divisioni-della-comunita-internazionale-25154>

¹⁸ La risoluzione protrae gli effetti della numero 1970 del 2011 che stabiliva l’embargo militare in Libia. United Nations, [Security Council Renews Measures to Implement Arms Embargo against Libya for Another Year, Unanimously Adopting Resolution 2473 \(2019\)](https://www.un.org/press/en/2019/20190624.res2473.shtml)

¹⁹ Per approfondimento si veda più avanti

²⁰ Ankara infatti con il patto libico intendeva osteggiare, oltre alle ZEE greco-cipriote (si veda nota successiva), gli accordi tra Egitto e Cipro per la definizione di una zona economica esclusiva che non tenga in conto gli interessi della Repubblica turca di Cipro Nord, sua irrinunciabile appendice insulare; o, ancora, contrastare l’espansione marittima greca quale “Stato arcipelago” in grado di relegare la Turchia nel ristretto limite delle sue acque territoriali, grazie al ramificato sistema di isole che arrivano a lambire le coste turche. <https://www.huffingtonpost.it/esteri/2022/06/26/news/la-patria-blu-e-il-cambio-di-paradigma-strategico-della-turchia-a-9700584/>

²¹ L’accordo con Tripoli voleva recidere la continuità tra le Zee (Zona Economica Esclusiva) di Grecia e Cipro greca e dunque di asserire con maggior forza i diritti della comunità turco-cipriota sulle risorse gassiere dell’isola mediterranea (stimate in 70 mila miliardi di metri cubi, l’1,5% del totale a livello globale); sulle quali la Turchia ha messo non solo gli occhi ma anche le trivelle: attualmente nel bacino cipriota operano due navi da ricerca e due navi da perforazione, naturalmente protette dalla Marina militare. LIMES, Daniele Santoro <https://www.limesonline.com/notizie-mondo-oggi-2-dicembre-cina-sanziona-usa-hong-kong-ong-power-of-siberia-gas-russia-cina-petrolio-turchia-libia-zee/115566>

²² A. Ianni, ‘La Turchia nel Mediterraneo Orientale, in Valeria Giannotta (a cura di), *La Turchia nel Mediterraneo, Tra storia e attualità*, Donzelli, 2022 https://www.cespi.it/sites/default/files/documenti/giannotta_la_turchia_libro_impaginato.pdf

²³ “Patria blu” quale estensione marittima della patria terrestre anatolica. Cem Gürdeniz, “Mavi Vatan”, Kirmizi Kedi Yayimevi

²⁴ “Rafforzando la cooperazione militare turco-libica e invadendo la presunta zona economica esclusiva (ZEE) della Grecia, la Turchia ha dimostrato di non aver paura del confronto con coloro che limiterebbero le sue ambizioni marittime.” A. DENIZEAU, *“Mavi Vatan, The blue Homeland the origins, influences and limits, of an Ambitious Doctrine for Turkey”* IFRI, 2021.

²⁵ Andrea Vento e Paolo Chirafisi. 06/26 “*La Patria Blu e il cambio di paradigma strategico della Turchia*” <https://www.huffingtonpost.it/esteri/2022/06/26/news/la-patria-blu-e-il-cambio-di-paradigma-strategico-della-turchia-a-9700584/>

progetto *East Med* che lasciava esclusa la Turchia dalle trattative geo-energetiche delle Mediterraneo Orientale²⁶.

Lo scontro turco-egiziano, avviato formalmente da radici ideologiche, si estese con il tempo a livello regionale.

Oggi entrambi i ministri degli esteri si riferiscono a tale periodo come “un gap decennale che deve assolutamente essere colmato”²⁷.

È lecito dunque interrogarsi su quali dinamiche siano sopraggiunte affinché il presidente Erdoğan, da “paladino della democrazia”²⁸, al fianco di una protesta popolare, sia ora visto come “moderno sultano”²⁹ che incoraggia patti con un leader autoritario.

1.2 Verso una de-escalation

Due ordini di vettori hanno favorito il nascere di una nuova intesa turco-egiziana: uno di natura prettamente economica, l'altro squisitamente politico.

Quanto al primo, va imputata come causa originale la pandemia di Covid-19. Quest'ultima ha assestato un durissimo colpo, potenzialmente fatale, alla bilancia dei pagamenti di svariate nazioni, soprattutto di quella egiziana. Con crediti di investimento già limitati, il Paese si è ritrovato a dover fronteggiare una crisi sanitaria che ha martoriato la sua forza lavoro, dilaniato la sua industria manifatturiera e costretto il governo a prestare soccorso alla demografia più importante dei popoli del Nord Africa³⁰. A patirne le dolorose conseguenze è stato, ovviamente, anche il mercato del turismo, tra i settori centrali per l'economia del Cairo, le cui entrate sono state ulteriormente attentate dalla Guerra in Ucraina: dalle recenti stime si calcola che più del 60 % delle persone abitualmente in visita sulle rive del Nilo fosse di nazionalità russa.

L'invasione Russa in Ucraina del 24 febbraio 2022 inoltre, ha affondato ulteriormente la situazione interna egiziana aprendo un'emergenza alimentare³¹ senza tempo: il paese delle piramidi è infatti il maggiore importatore di grano al mondo e proprio dal lembo meridionale del Bassopiano Sarmatico³² partiva l'80 % dei cereali acquistati³³.

²⁶ Si veda più avanti (nel secondo paragrafo della terza parte)

²⁷ La dichiarazione è stata rilasciata dal ministro degli esteri turco Cavusoglu al termine dell'incontro tenuto con l'omologo egiziano, Sameh Shoukr, nel Marzo di quest'anno. <https://apnews.com/article/egypt-turkey-elsissi-erdogan-b31df8a57e5dc8037cb5b64667440eb5>

²⁸ In occasione della visita di Erdoğan al Cairo, la folla lo accolse in festa, riconoscendogli il merito di aver contribuito al crearsi delle condizioni necessarie per le prime elezioni democratiche egiziane. <https://democrati.net/2011/09/30/egypt-and-turkey-an-axis-against-democracy/>

²⁹ *Internazionale*, A. Samrani, L'Orient-Le Jour, *Il sogno ottomano di Erdoğan* 07/2020 <https://www.internazionale.it/opinione/anthony-samrani/2020/07/24/erdogan-santa-sofia-sogno-ottomano>

³⁰ L'Egitto è la prima demografia nordafricana per distacco con 109.3 mln di abitanti. Seguono, l'Algeria 44 mln, il Marocco 37mln, la Tunisia 12,2 mln e la Libia 6,7mln. Dati WorldBank: <https://datacatalog.worldbank.org/search/dataset/0037712>

³¹ La produzione interna di grano per il pane non basta: su 109 milioni di abitanti, più di 70 milioni (due egiziani su tre) sono poveri che possono nutrirsi solo grazie al prezzo del pane sovvenzionato dallo Stato. <https://www.italiaoggi.it/news/il-paese-piu-colpito-e-l-egitto-2565716#:~:text=Attualmente,%20l'Egitto%20è%20il,del%20pane%20sovvenzionato%20dallo%20Stato>

³² Il cd. “il granaio del mondo”, le pianure ucraine primeggiano nella produzione di grano, mais e cereali. Eugenio Occorso, *La Repubblica* 24/02/2023 https://www.repubblica.it/economia/2023/02/24/news/economia_ucraina_grano_cosa_produce-389193592/#:~:text=Il%2022granaio%20d%27Europa%22,fatto%20il%20tesoro%20dell%27Ucraina .

³³ Il grano importato dall'Egitto è pari al 60% del totale necessario per il consumo interno. Per limitarne le conseguenze sociali, al-Sisi ha varato immediatamente alcune leggi piuttosto severe, volte ad aumentare la produzione nazionale di grano ed a requisire quanto più possibile il nuovo raccolto, almeno il 60%, con divieto ferreo di vendere a privati fino

L'attacco russo, al contrario, ha dato un forte impulso alla manovra strategica turca per ritrovare la sua centralità geopolitica. “Dalla prospettiva di Ankara”, si legge in un'accreditata analisi geopolitica³⁴ “il conflitto ucraino è stato la testimonianza epifanica dell'ineluttabile destino imperiale” ed “ha dato uno slancio senza precedenti alla sua crescita geopolitica”. Da sola “sentinella atlantica alla frontiera meridionale della federazione russa³⁵” infatti, la Turchia ha fatto irruzione nello scacchiere internazionale nel triplice ruolo di vertice diplomatico³⁶, economico³⁷ e militare³⁸ dell'equilibrio continentale. Nell'arco della vittoriosa campagna elettorale presidenziale del maggio scorso quindi, Erdoğan ha voluto toccare proprio queste corde dell'elettorato, risvegliando l'orgoglio turco e fomentando le ambizioni geopolitiche del suo popolo. Guidato dall'intento di imporsi nuovamente come pivot strategico del Mediterraneo, il governo turco ha sfruttato la ritirata statunitense dall'area³⁹ per inserirsi in molteplici contesti geopolitici⁴⁰, attraverso un'inedita manovra di normalizzazione dei rapporti con gli altri *player* del territorio. L'obiettivo di Ankara di assurgere allo status di nuovo attore leader della regione passa però dalle manovre messe in campo dal governo per smarcarsi dall'isolamento politico nel quale riversava da ormai troppo tempo. Nell'orbita di tale prospettiva infatti, rientrerebbe, tra le altre, come anticipato, l'iniziativa intrapresa con la Libia nel 2019⁴¹ ed anche il riavvicinamento diplomatico alla Repubblica Araba d'Egitto sarebbe da intendersi sotto questa luce.

Il recente riavvicinamento (strategico) multilaterale dunque, che ha dato inizio all'era della normalizzazione con i popoli vicini, sembra aver tracciato le tappe del percorso di riconciliazione tra Ankara e Cairo.

“La rappacificazione degli stati del Golfo”, sancita dall'accordo di al-Ula del 2021⁴², “e la presidenza di Joe Biden”, scrive Ali Bakir, inviato dell'Atlantic Council, “hanno, inoltre, introdotto

ad agosto. <https://www.italiaoggi.it/news/il-paese-piu-colpito-e-l-egitto-2565716#:~:text=Attualmente%2C%20il%20Egitto%20è%20il,del%20pane%20sovvenzionato%20dallo%20Stato> .

³⁴ Daniele Santoro. Limes, *Il secolo della Turchia?* <https://www.limesonline.com/cartaceo/il-secolo-della-turchia>

³⁵ Lucio Caracciolo, Limes, 11/2022 <https://www.limesonline.com/rubrica/lucio-caracciolo-turchia-ventennio-erdogan-imperialismo>.

³⁶ Allo scoppio del conflitto Erdoğan si è imposto, “De facto” come unico mediatore ufficiale del conflitto ucraino. Ha mostrato infatti, credibilità e grande capacità nel saper dialogare con il presidente Putin e con l'omologo Ucraino. Valeria Talbot, ISPI: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/turchia-il-gioco-dazzardo-del-sultano-36255>

³⁷ Le abili mosse perpetrate in campo infrastrutturale dal leader del'AKP e i prestigiosi accordi di fornitura fossile conclusi con i gli attori dell'area, hanno stanno conferendo alla Turchia una posizione geo-economica sempre più nevralgica. Ankara si sta imponendo come connettore commerciale ed energetico fra Asia, Europa e Africa. M.B. ALTUNISIK, *Turkey's energy Geopolitics*, in “*The Cairo Review of Global Affairs*”, Agosto 2021

³⁸ “La potenza militare turca, è reificata negli ormai leggendari droni da combattimento Bayraktar Tb2. Questi però, sono solo la punta dell'iceberg anatolico, la cui massa è composta dai sistemi d'arma di produzione autoctona (missili, radar, artiglieria «intelligente», veicoli corazzati, sistemi di difesa aerea) che hanno permesso alla Turchia di imporsi sui campi di battaglia afro-eurasiatici, dal Nord Africa al Caucaso passando per il Levante.” Daniele Santoro. Limes, *Il secolo della Turchia?* <https://www.limesonline.com/cartaceo/il-secolo-della-turchia>

³⁹ Gli Stati Uniti nell'arco di un decennio hanno cambiato sensibilmente la loro politica nel medio oriente, riducendo esponenzialmente la loro presenza nell'area. Nel 2008 l'inizio del disimpegno, con il presidente Obama e il suo “leading from behind” per poi arrivare nel 2020 alla quasi totale smilitarizzazione trumpiana, all'insegna dello slogan “Bring America Home”. ISPI, “focus 4” 10/2020 “*Gli USA e il mondo: il Risiko Mediorientale*” <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/gli-usa-e-il-mondo-il-risiko-mediorientale-27752>

⁴⁰ L'intesa con numerosi stati Africani, la crescente presenza in medio oriente, e il mai dimenticato collegamento con le repubbliche turcofone: Ankara ha esteso la propria influenza in buona parte dello scacchiere internazionale. Dario Fabbri, Dal Bianco al blu in DOMINO, numero 5 2023, Nel mondo dei turchi. pag.5-17

⁴¹ Per approfondire si rinvia a A. Ianni, ‘La Turchia nel Mediterraneo orientale’, in Valeria Giannotta (a cura di), op. cit. pag.67-87 https://www.cespi.it/sites/default/files/documenti/giannotta_la_turchia_libro_-_impaginato.pdf

⁴² In occasione del 41esimo vertice del Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG) è stato firmato il documento di Al-Ula, sottoscritto per l'occasione anche dal ministro degli Esteri egiziano, Sameh Shoukry. Il principe ereditario dell'Arabia Saudita, Mohammed bin Salman, ha annunciato che gli Stati membri del Ccg hanno concordato un accordo di “solidarietà e stabilità” per porre fine allo scontro politico-diplomatico che perdurava da tre anni con il Qatar.

nuove dinamiche nella regione MENA, in cui gli attori si sono concentrati sulla ripresa dei rapporti, allentando le tensioni passate”, con il beneplacito di Washington, “ed incoraggiando nuove interazioni economiche”. Conclude l’esperto: “questo nuovo scenario ha facilitato notevolmente un riavvicinamento turco-egiziano⁴³”. Anche il *rapprochement* con Israele⁴⁴ (un tempo legato all’Egitto per la comune inimicizia verso Ankara e membro del Club Med antiturco) annunciato ufficialmente nell’agosto scorso, è sicuramente da identificare come sintomo di momentanea distensione nelle acque del Mediterraneo orientale e come fattore coadiuvante del riavvicinamento diplomatico al Cairo⁴⁵.

L’emergere poi tra Agosto e Settembre 2022⁴⁶, di notizie di una possibile riconciliazione tra Ankara e Damasco che ponesse fine alla crisi siriana⁴⁷, nata parallelamente al logorarsi dei rapporti turco-egiziani, ha lasciato intendere che si preannunciava una svolta storica negli equilibri dell’area MENA.

Ciò che occorre sottolineare a tal proposito, è che oltre alla ratio politica, ci sia anche un’importantissima ragione di matrice economica; l’idea di riavvicinarsi strategicamente a nazioni un tempo nemiche e di essere presente in una pluralità geografica di situazioni mira, infatti, alla diversificazione del ventaglio delle mete di investimento e dei partner commerciali. Ankara sembra essere alla ricerca di nuovi attori con cui concludere affari e risollevere l’economia interna, già afflitta da un’inflazione apparentemente inarrestabile e, ora, da una gigantesca spesa post-terremotale (104 miliardi di dollari) da sostenere. A tal proposito, si deve evidenziare che se le cancellerie turca ed egiziana hanno interrotto i rapporti diplomatici per circa un decennio, durante lo stesso periodo quelli commerciali hanno continuato ad essere condotti all’insegna del *Business as usual*: il volume degli scambi commerciali tra i due paesi è, difatti, quasi triplicato, passando da 4.42 mld di dollari nel 2007 a 11.14 mld nel 2021⁴⁸. Proprio a partire dal marzo di quell’anno sono stati compiuti i primi passi formali del percorso di riavvicinamento politico. Fu anche il periodo in cui, su iniziativa del partito AKP, fu imposto alle emittenti radiofoniche⁴⁹ dei Fratelli Musulmani in Turchia⁵⁰ di astenersi dal criticare il governo egiziano.

Il clima tra le due parti iniziava così, lentamente a distendersi.

<https://www.agenzianova.com/a/648062997e5366.09157780/3258198/2021-01-05/golfo-finisce-l-isolamento-del-qatar-firmato-ad-al-ula-un-accordo-di-solidarieta/linked>

⁴³ Ali Bakir, Atlantic Council 04/2023 <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/menasource/egypt-turkey-normalization-ankaras-perspective/>

⁴⁴ I primi passi del riavvicinamento si ebbero a partire dalla fine del 2020, il 17 agosto 2022 poi, a seguito di un colloquio telefonico tra ministri degli Esteri, Israele e Turchia hanno annunciato il pieno ristabilimento delle relazioni diplomatiche. P. Baldelli 05/2023 <https://www.geopolitica.info/relazione-turchia-israele-erdogan/>

⁴⁵ “Perché Turchia e Israele tornano ad avere relazioni diplomatiche” M. Orioles 08/22 <https://www.startmag.it/mondo/turchia-israele-normalizzazione-rapporti/>

⁴⁶ IAI, Will Turkey and Syria Reconcile? Roberto Aliboni 24/10/2022 <https://www.iai.it/it/pubblicazioni/will-turkey-and-syria-reconcile>

⁴⁷ Dallo scoppio della rivolta araba nel 2011, il conflitto in Siria si è evoluto da una rivoluzione locale a una guerra per procura regionale e internazionale. La Turchia è intervenuta militarmente nella regione per ben sei volte al fine di scongiurare, per motivi di “sicurezza nazionale”, l’avanzata dei curdi del Rojava che avrebbero potuto ricongiungersi ai fratelli etnici dell’Anatolia. Dario Fabbri, *Dal Bianco al blu* in DOMINO, numero 5/2023, “Nel mondo dei turchi”. pag.5-17

⁴⁸ Dati estratti dalla piattaforma delle Nazioni Unite “trade statistics” <https://comtrade.un.org/data/auth/login?ReturnUrl=%2Fdata%2F>

⁴⁹ Una delle emittenti più importanti è radio “Rabia”, che prende il nome dalla piazza simbolo del golpe. <https://www.agi.it/estero/>

⁵⁰ Si veda nota 8.

Nel corso del semestre successivo si sono poi tenuti due "exploratory talks"⁵¹ a livello interministeriale, al termine dei quali si cominciavano a paventare i tratti delle enormi potenzialità celate dietro un nuovo accordo.

2. Dalla prospettiva di Ankara e dall'orizzonte del Nilo. Le potenzialità della collaborazione

2.1 La prospettiva di Ankara

La stretta di mano inter-presidenziale dello scorso novembre⁵² voleva annunciare al mondo intero che stava per rinascere l'antico legame turco egiziano, ma la dichiarazione del ministro degli esteri turco Mavlut Cavusoglu, rilasciata il 18 Marzo al termine di un meeting bilaterale con il collega egiziano, è stata ancora più significativa. Al termine dell'incontro, che seguì a distanza di poco più di venti giorni la visita del segretario agli esteri del Cairo nella disastrata città dell'Anatolia meridionale di Mersin, veniva dichiarato infatti che la rinnovata connessione politica mirava a realizzare un "huge untapped potential"⁵³. Gli orizzonti di collaborazione intendono quindi estendersi a campi sino ad oggi non ancora coinvolti, affinché apportino reciproci vantaggi sia a livello sistemico, che prettamente interno.

Per la Turchia a livello regionale questa intesa ha un valore fondamentale. Sembra infatti che ad Ankara, come sopra detto, sia tramontata l'idea di perseguire una politica estera assertiva e militarizzata sulla linea di quella che aveva segnato, negli ultimi anni, le mosse del governo in campo internazionale. Occorre credere invece, che stia albeggiando "l'era della normalizzazione"⁵⁴ su tutta l'area MENA e gran parte del Nord Africa⁵⁵. Sulla rotta di tale manovra, il paese delle piramidi è un tassello imprescindibile, che Ankara deve avere dalla sua parte. Quest'ultimo infatti, oltre ad essere un punto di riferimento per tutti i popoli di cultura islamica, su cui esercita storicamente un'enorme influenza a livello politico e geo culturale, racchiude nel suo antico nome arabo l'essenza della sua eterna forza geopolitica. *Miṣr*, il confine.

Il territorio dell'AR (Repubblica Araba d'Egitto) è posto alla frontiera di tre continenti, le sue sabbie offrono una via diretta dal Mediterraneo ai mercati del corno d'Africa, e le sue sponde aprono un passaggio alla ricchissima penisola Arabica. Negli edifici governativi di Ankara si costruisce l'agenda estera, dunque, sulla base dell'intenzione di recuperare terreno, per scopi anche finanziari, nei rapporti con le petrol-monarchie del Golfo, la cui inimicizia era stata alimentata in particolare modo dal supporto turco alla causa dei Fratelli musulmani. Questi ultimi perciò, già nel

⁵¹ I due incontri diplomatici, tenuti alla presenza dei ministri degli esteri, sono stati fondamentali: Le parti hanno iniziato a fissare le tappe da compiere per una ripresa formale dei rapporti. Durante il primo talk, al Cairo, la Turchia ha comunicato che qualsiasi attività ostile rivolta all'Egitto e alla sua leadership, perpetrata dal suolo turco, sarà immediatamente fermata (nonché sull'interruzione delle campagne mediatiche anti-egiziane che utilizzano piattaforme TV satellitari turche). Il secondo meeting invece, del settembre 2021 ad Ankara, si è tenuto dopo l'accordo di al-Ula (si veda nota 33) che proclamava la rappacificazione tra i paesi del golfo e inaugurava la distensione dei rapporti tra la Turchia e buona parte di essi, soprattutto Arabia Saudita e UAE. 09/2021

<https://thearabweekly.com/cairo-announces-new-round-exploratory-talks-turkey>

⁵² Si veda nota 1

⁵³ "un enorme potenziale non ancora sfruttato" <https://apnews.com/article/egypt-turkey-elsissi-erdogan-b31df8a57e5dc8037cb5b64667440eb5>

⁵⁴ Meliha Benli Altunışık. "Regional Issues are Key to the Future of Turkey's Normalization with Egypt"

⁵⁵ Per approfondire si rimanda a Mattia Giampaolo "la Turchia in Nord Africa: tra scontro politico regionale e pragmatismo economico". in *La Turchia nel Mediterraneo*, op. cit. pag.87-107 https://www.cespi.it/sites/default/files/documenti/giannotta_la_turchia_libro_-_impaginato.pdf

mirino presidenziale per motivi elettorali⁵⁶, sembrano destinati ad essere scaricati da Erdoğan per ottenere il beneplacito dei potenziali nuovi partner per la Turchia. Come sopra evidenziato, la gestione dell'organizzazione islamica che è stata, sin ora, un po' l'ago della bilancia anche dei rapporti Akara-Cairo, ancora una volta giocherà un ruolo cruciale. Il nascere di un solido legame tra Ankara e i Sauditi dipenderà infatti, in ultima istanza, dai termini in cui Erdoğan gestirà i suoi rapporti con la confraternita musulmana.

A livello interno invece, la penisola Anatolica naviga in acque molto più agitate. La situazione economia in cui riversa è estremamente delicata. Le prossime mosse del presidente turco appena riletto risulteranno determinanti per la sopravvivenza fiscale della nazione. Nel corso degli anni, l'Egitto si è rivelato una carta speciale di questo dossier: recentemente è diventato il top partner commerciale nordafricano per il mercato turco, e l'indice di crescita degli scambi non fa che aumentare: nel 2021 ha toccato il +32 % rispetto al semestre precedente⁵⁷. Tale risultato si deve anche all'incremento della quantità di gas (pari ad un valore di 2 mld di dollari) importata, che colloca la nazione della *Ay Yıldız*⁵⁸ sul gradino più alto della classifica dei compratori regionali⁵⁹ del fossile egiziano.

2.2 L'orizzonte del Nilo

Se per Erdoğan, quindi, il riavvicinamento è strategico soprattutto per i suoi obiettivi in campo regionale, Al-Sisi invece, ben vede l'apertura di una nuova più intensa collaborazione bilaterale principalmente per motivi di ordine interno.

Dall'anno del suo insediamento, la situazione domestica non ha fatto che peggiorare: più del 30 % della popolazione vive in povertà, il commercio non si è mai ripreso dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, ed inoltre ora i suoi abituali finanziatori (la banca Emiratina e il Fondo Monetario Internazionale – dunque gli USA) reclamano nuove stringenti condizioni per elargire ulteriori fondi⁶⁰. Quest'ultimi, infatti, sono sempre meno disposti ad accettare il piano di spesa egiziano, redatto interamente dagli organi militari, padroni assoluti dell'economia del Cairo. Il "ricatto" dei creditori potrebbe pertanto portare alla spaccatura interna dell'esercito, sulla cui gerarchia si è retto fino ad oggi il corpus statale. La crisi dei finanziamenti potrebbe, in altre parole, causare una *débâcle* a livello istituzionale.

La situazione starebbe mettendo a dura prova anche l'umore della popolazione. Citando un passo del romanzo di Ala Al-Aswani, che ne inquadra perfettamente l'indole e lo spirito, "Gli egiziani sono come i cammelli: possono sopportare a lungo ogni tipo di violenza, punizione, umiliazione e fame, ma quando si ribellano lo fanno così all'improvviso e con tale forza che diventa impossibile domarli⁶¹". Il presidente golpista, quindi, senza finanziamenti e privo di consenso, rischia non solo

⁵⁶ Durante la campagna elettorale in vista delle presidenziali turche, il partito dell'opposizione accusava il presidente Erdogan che la sua "simpatia" per i Fratelli Musulmani aveva ormai prevalso sugli interessi strategici della Turchia nella regione. Amb. (ret.) Dr. Abderahman Salaheldin *Diplomeds, the Council for Mediterranean Diplomacy.* "Egypt Should Prepare for Better Relations with Turkey" Aprile 2023

⁵⁷ Dati estratti dalla piattaforma delle Nazioni Unite "trade statistics"
<https://comtrade.un.org/data/auth/login?ReturnUrl=%2Fdata%2F>

⁵⁸ Il nome della bandiera nazionale turca, che significa luna e stella.
https://en.wikipedia.org/wiki/National_emblem_of_Turkey

⁵⁹ Dati "British Petroleum Company": con un import di circa 1,3 miliardi di metri cubi annui, l'Egitto è il primo compratore dell'area mediterranea e terzo, nella classifica mondiale, dopo India (che ne importa 1,5 bcm) e Cina con 1,7 bcm. <https://www.bp.com/content/dam/bp/business-sites/en/global/corporate/pdfs/energy-economics/statistical-review/bp-stats-review-2022-full-report.pdf>

⁶⁰ ISPI Lorenzo Fruganti. *Egitto: too big to fail, ma è vero?* <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/egitto-too-big-to-fail-ma-e-vero-127305>

⁶¹ "La rivoluzione egiziana" di Ala Al-Aswani (Milano 2011) Feltrinelli editore.

il fallimento elettorale del 2024, ma forse anche un'esplosione sociale endogena, che ricordi la prima rivoluzione del Nilo.

L'intervento turco potrebbe in questo contesto esaudire entrambe le vitali esigenze del presidente egiziano: finanziaria e politica. L'iniezione di liquidità di 500 milioni di dollari, effettuata dalle compagnie turche nella terra dei faraoni appena qualche mese dopo la stretta di mano, testimonia a chiare lettere che, d'ora in avanti, il Cairo può guardare alla Turchia come nuovo sponsor finanziario. Vi sarebbe inoltre la possibilità di ripristinare antiche linee di finanziamento, frutto di accordi antecedenti il gelo diplomatico far le parti. Nel 2013 infatti, erano stati lanciati due importanti programmi di credito turco verso le casse del Cairo: uno dall'incredibile valore di 1 miliardo di dollari⁶², ad un basso tasso di interesse, l'altro firmato dallo stesso Al-Sisi, allora ministro della Difesa, dal valore di 200 milioni di dollari. Tali fondi erano destinati a sovvenzionare, insieme ad altri progetti di collaborazione militare, anche la vendita di armi turche all'Egitto. Entrambi gli accordi, ovviamente, furono soppressi in seguito al rovesciamento governativo dell'esercito e al conseguente allontanamento dei Fratelli musulmani. Questi, come sopra anticipato, sarebbero destinati alla dissoluzione. Erdoğan avrebbe infatti ora la possibilità di offrire un grande assist elettorale al presidente egiziano: la fama di colui che ha definitivamente posto fine al pericolo terrorista dei FM potrebbe essere una narrazione chiave per Al-sisi in vista dell'appuntamento alle urne del prossimo anno.

A livello sistemico, la collaborazione diplomatica con la penisola anatolica tornerebbe utile anche nel risolvere la questione aperta con l'Etiopia sulla risoluzione della "Grande diga del millennio"⁶³, il mega sbarramento che Addis Abeba sta costruendo sul Nilo Azzurro, considerato da sempre dal Cairo come una minaccia per la sua disponibilità d'acqua dolce⁶⁴. La Turchia infatti gode di ottimi rapporti con il paese del corno d'afrika, dove è il secondo più grande investitore dopo la Cina, e dove operano più di 200 aziende turche. Già coinvolta sul campo in veste di mediatore⁶⁵, Ankara potrebbe quindi persuadere il governo etiope ad accettare un compromesso sulla ormai decennale questione con l'Egitto.

3. Zone d'urto: gli ostacoli posti sul percorso di normalizzazione

L'analisi fin qui svolta mostra la natura eclettica e multisetoriale delle rinnovate relazioni politico-diplomatiche tra Ankara e il Cairo, che apre margini di reciproca assistenza fino a poco tempo fa del tutto inimmaginabili.

Permangono, tuttavia, nello spazio di manovra di riavvicinamento alcune zone d'urto la cui gestione potrebbe incidere sensibilmente nell'iter relazionale politico del prossimo avvenire: la partita di Tripoli e la corsa al titolo di nuovo Hub energetico del Mediterraneo.

⁶² Amb. (ret.) Dr. Abderahman Salaheldin. Egypt Should Prepare for Better Relations with Turkey

⁶³ <https://www.africarivista.it/grande-diga-del-millennio-sale-la-tensione-tra-etiopia-ed-egitto/214308/>

⁶⁴ A partire dal 2011 la costruzione della Grand Ethiopian Renaissance Dam ha provocato una crisi diplomatica tra Etiopia, Egitto e Sudan, aggiungendo benzina alla già infiammabile geopolitica del Corno d'Africa. IAI, per approfondire si rinvia a *Ethiopia's Grand Renaissance Dam. The Law, History, Politics and Geopolitics behind Africa's Largest Hydropower Project* di Francesca Caruso <https://www.iai.it/it/pubblicazioni/ethiopias-grand-renaissance-dam>

⁶⁵ La Turchia si è offerta di mediare tra Sudan ed Etiopia per risolvere le controversie sui confini tra i due Paesi. <https://www.africarivista.it/grande-diga-del-millennio-sale-la-tensione-tra-etiopia-ed-egitto/214308/>

3.1 La partita di Tripoli

Malgrado sia stata registrata una forma di *de-escalation* anche nel dossier libico, questo resta il fascicolo nero per eccellenza delle trattative bilaterali.

La distensione del clima è testimoniata, *de facto*, sia da una parziale smilitarizzazione del paese, sia dal comune interesse di garantire l'unità e la stabilità in Libia⁶⁶. Dopo il fallimento militare del generale Khalifa Haftar (sostenuto dall'Egitto) che con un colpo di coda aveva tentato di sovvertire il governo internazionalmente riconosciuto, appoggiato dalla Turchia, ora, invece, Ankara e il Cairo sostengono unanimemente i negoziati volti alla formazione di un nuovo governo di unità nazionale, guidati dalle Nazioni Unite a partire dal 2020.

La partita libica deve però essere ancora considerata tra i principali possibili motivi di frizione tra le parti: entrambe nutrono grandi interessi nel mantenere l'area nella propria sfera di influenza e nel partecipare, in veste di medie-potenze, alle decisioni risolutive della questione. Erdoğan ha un progetto di lungo termine in Libia, che rappresenta una pedina posta sotto la sua influenza nello scacchiere Nordafricano. Molti sono gli studiosi che si sono interrogati sulle intenzioni più o meno neo-imperiali al riguardo⁶⁷, certo è che il presidente guarda al Continente Nero con molteplici interessi⁶⁸, considerandolo innanzitutto un catalizzatore per la sua forza geopolitica⁶⁹, a cui non intende rinunciare facilmente.

L'effettiva normalizzazione tra Egitto e Turchia passerà, quindi, per una soluzione concordata del dossier di Tripoli.

3.2 Il fascicolo energetico

Venendo al fascicolo energetico, autorevoli analisti hanno intravisto dei barlumi di complicità tra Turchia ed Egitto, che scaturiscono, a loro avviso, dalla necessità di velocizzare il colossale processo esecutivo e riassetare immediatamente le rispettive bilance dei pagamenti statali, aprendo nuove solide fonti di introito. Tuttavia è impossibile ignorare che entrambi i paesi aspirino, competitivamente, a divenire il più grande hub energetico del mondo.

I due player del Mediterraneo partono però con carte completamente differenti alla mano. Se la Turchia dispone principalmente della più imponente e consolidata struttura di gasdotti dell'area, è vero però che le risorse indigene⁷⁰ nulla possono davanti alla portata di Zhor⁷¹ e Nour⁷², gli

⁶⁶ "Siamo d'accordo sul fatto che non siamo rivali in Libia e che dovremmo lavorare insieme per la stabilità della Libia" ha affermato il ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu, in seguito ad un incontro avuto al Cairo con l'omologo egiziano Sameh Shoukry. https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2023/03/20/turchia-non-siamo-rivali-dellegitto-in-libia_6d9d68e9-32c3-4ad6-ba41-e40ac7ff8f7f.html

⁶⁷ Per approfondire si rimanda a Mattia Giampaolo "la Turchia in Nord Africa: tra scontro politico regionale e pragmatismo economico". op. cit., pp 87-107 https://www.cespi.it/sites/default/files/documenti/giannotta_la_turchia_libro_-_impaginato.pdf https://www.cespi.it/sites/default/files/documenti/giannotta_la_turchia_libro_-_impaginato.pdf

⁶⁸ La cd. Corsa alle africane di Ankara : Erdoğan accelera la penetrazione turca nel Continente Nero, dove impianta le strutture del suo Stato e accresce il suo peso geopolitico. Per approfondire: Daniele Santoro

"IN AFRICA LA TURCHIA ESPORTA SÉ STESSA" 8/11/22 <https://www.limesonline.com/cartaceo/in-africa-la-turchia-esporta-se-stessa>

⁶⁹ Da Tripoli avrebbe origine il corridoio afro-oceanico della Turchia. LIMES, Lucio Caracciolo, "Dopo la vittoria, Erdoğan riprenderà la sua geopolitica attiva" 29/05/23 <https://www.limesonline.com/rubrica/turchia-erdogan-vittoria-geopolitica-lucio-caracciolo>

⁷⁰ La campagna di "esplorazioni" avviata da Erdoğan infatti, ha portato, nel 2020, alla grandissima scoperta del giacimento "Sakarya", a largo delle coste settentrionali turche, la cui dimensione ammonterebbe a 540 miliardi di metri cubi di gas. A. Melcangi, *Dai nuovi giacimenti di gas offshore ai confini marittimi: il "Great Game" del Mediterraneo orientale: contese geopolitiche e rivalità energetiche* In Matteo Marconi e Paolo Sellari (a cura di) *Geopolitica e Spazi marittimi*, edizioni nuova cultura. (2021) Pag. 83-90

immensi giacimenti di gas rinvenuti in acque Egiziane, che hanno portato il paese delle piramidi a trasformarsi, nell'arco di appena quattro anni⁷³, da nazione perennemente in deficit fossile a potenziale esportatore globale, energeticamente autosufficiente. Il Cairo propone una diplomazia energetica cooperativa, sede dell'East Mediterrean Gas Forum (EMGF), collabora attivamente con Italia, Giordania, Israele, Cipro, Grecia e Autorità Nazionale palestinese. Ankara invece, grande esclusa finora dai progetti regionali, ha optato per la via degli accordi bilaterali, tendendo sino ad oggi di ostacolare con ogni mezzo la realizzazione del monumentale gasdotto EastMed⁷⁴. Il progetto, nato nel 2017 dall'intesa tra Italia, Grecia, Cipro ed Israele, a cui poi si è aggiunto l'appoggio dell'unione Europa⁷⁵ stessa, mira alla realizzazione di una *pipeline* di oltre 1900km, con una capacità di trasmissione di 10 mld di metri cubi di gas annui (potenziabili sino a 16bcm), che rappresenterebbe la vera minaccia alle grandiose aspirazioni energetiche turche.

Tra rivendicazioni di sovranità marittima⁷⁶ e contese geo-energetiche, quindi, l'area orientale del *mare nostrum* si appresta ad essere uno dei principali *hot spot* della competizione geopolitica contemporanea. Epicentro di molti *driver* di instabilità⁷⁷, il Mediterraneo Orientale rappresenta oggi, come alcuni analisti hanno sottolineato, il teatro strategico del così detto *Nuovo Great Game*, di cui al momento risulta difficile intravedere una soluzione onnilaterale.

⁷¹ Con circa 850 bcm di gas, si stima essere il più grande mai scoperto nelle acque mediterranee. Nota precedente per riferimenti bibliografici

⁷² Dati ufficiali stimano che sia tre volte il volume di Zohr. A. Melcangi, *Dai nuovi giacimenti di gas offshore ai confini marittimi: il "Great Game" del Mediterraneo orientale: contese geopolitiche e rivalità energetiche* In Matteo Marconi e Paolo Sellari (a cura di) *Geopolitica e Spazi marittimi*, edizioni nuova cultura. (2021) Pag. 83-90

⁷³ Nel 2015, Zohr da parte dell'Eni e nel 2019 Nour. Si veda nota precedente per i riferimenti bibliografici.

⁷⁴ La *pipeline* trasporterebbe il fossile dal giacimento israeliano Leviathan e dal Tamar offshore in Europa, con approdo finale in Puglia. Il programma però, potrebbe fare "un salto di qualità" nel caso in cui fosse portata a termine un'interconnessione con "Cronos-1": immenso giacimento di GNL (da una prima stima si tratterebbe di 70mld di metri cubi) scoperto a largo delle coste cipriote dalle compagnie ENI e Total , ad agosto 2022.

⁷⁵ L'Europa , a differenza degli Stati Uniti ritirati dall'iniziativa nel 2022, ripone grande fiducia nel progetto ai fini della diversificazione e della sicurezza energetica; l'iniziativa è stata minata diplomaticamente fin da subito dal governo di Ankara. La UE invece, lo ha inserito nello stesso programma di ridimensionamento energetico "REPowerEU" lanciato nel giugno 2022 dalla Commissione Europea. https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/repower-eu-affordable-secure-and-sustainable-energy-europe_it

⁷⁶ Si rimanda alle note numero 21 e 22.

⁷⁷ Rivalità geopolitiche/geo-energetiche tra attori regionali ed internazionali(Egitto, Grecia, Turchia Iran, Russia e Cina) e proxy war (Siria, Libia, Yemen). A. Melcangi, *Dai nuovi giacimenti di gas offshore ai confini marittimi: il "Great Game" del Mediterraneo orientale: contese geopolitiche e rivalità energetiche* In Matteo Marconi e Paolo Sellari (a cura di) *Geopolitica e Spazi marittimi*, edizioni nuova cultura. (2021) Pag. 83-90

Conclusione

Con la conferma elettorale al ballottaggio, al presidente Erdoğan sono arrivate telefonate ed *endorsement* da quasi tutti i leader del mondo⁷⁸. Tra le più rilevanti ovviamente, si segnalano le congratulazioni dell'omologo Egiziano Al-Sisi. I due capi di stato, al termine della loro conversazione telefonica, hanno annunciato di voler compiere un altro grande passo del loro iter relazionale: nell'arco dei prossimi mesi si procederà nuovamente allo scambio dei rispettivi ambasciatori in territorio nazionale⁷⁹. Il ministro degli esteri egiziano Sameh Shoukry il 12 giugno scorso ha contattato l'omologo turco⁸⁰, Hakan Fidan, ex capo dei servizi segreti turchi MIT, ora eletto ministro degli esteri del nuovo governo Erdoğan, per confermare e stabilire formalmente un percorso che porti al ripristino totale delle relazioni diplomatiche tra i due paesi.

Sembra evidente, quindi, che stia albeggiando l'era della normalizzazione su tutta l'area MENA e nord africana. Forse, però, come puntualizzato anche al termine della trentaduesima riunione della Lega Araba appena conclusa a Gedda⁸¹, dietro alle nobili e virtuose dichiarazioni d'intenti che invocano la *de-escalation* diplomatica generale, alberga altro nell'ombra. Pare che alla base della comune volontà di avviare un periodo di distensione diplomatica si celi un processo di compravendita della stabilità egemonica.

I leader politici arabi del Nordafrica, del Mediterraneo, del Vicino Oriente e del Golfo, infatti, necessitano ora più che mai⁸², di costruire ponti con gli stati della regione. L'evolversi delle situazioni di crisi in Ucraina, Sudan, Yemen, Palestina e Siria impongono che negli altri contesti, per quanto possibile, regni la quiete. Occorre evitare che il caos si propaghi nelle aree limitrofe, alterando posizioni ed equilibri di potere.

Le sfide climatiche si fanno inoltre sempre più frequenti: la transizione energetica minaccia le entrate delle petrolmonarchie, su cui incombe il pressante bisogno di diversificare le proprie fonti di introito. La rete di interdipendenze e cooperazioni economiche della regione deve di conseguenza essere assolutamente salvaguardata ed incoraggiata. Infine, la pressione politica dal basso rimane elevata e il dissenso interno si fa sempre più rumoroso: molti dei popoli dell'area sono ridotti in povertà e reclamano a gran voce la tutela dei loro diritti a leader che iniziano a misconoscere.

Il vero *pharmacos machiavellico* sarebbe dunque un accordo inter-governativo tra sovrani, presidenti e primi ministri che si promettono reciprocamente garanzie di sicurezza e stabilità nei propri territori. In cambio si offrono vicendevolmente: in campo politico, il riconoscimento esterno della loro legittimità istituzionale, che avalli il proprio diritto di governo; a livello economico, la solidità e crescita del sistema di scambi vigente, che assicuri la sopravvivenza fiscale dei sistemi statali. Al fine di mantenersi al potere e perpetuare la propria egemonia, i vertici nazionali converrebbero nell'idea che la *de-escalation* generale e il nascere di un contesto cooperativo, a

⁷⁸ tra le congratulazioni più significative si evidenziano, in questa sede, quelle del Qatar, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Repubblica Turca di Cipro del Nord, Azerbaigian, Ucraina, Federazione Russa, Stati Uniti d'America, Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, NATO e UE. <https://www.trt.net.tr/italiano/turkiye-4/2023/05/29/erdogan-rieletto-congratulazioni-dai-leader-e-politici-mondiali-1992257>

⁷⁹F. Rafik, "Sisi Congratulates Erdoğan on Election Win, Egypt and Turkey to Restore Diplomatic Ties" 05/2023 <https://egyptianstreets.com/2023/05/30/sisi-congratulates-erdogan-on-election-win-egypt-and-turkey-to-restore-diplomatic-ties/>

⁸⁰ "Turkish, Egyptian top diplomats discuss normalization road map". 11/06/2023 https://www.hurriyetdailynews.com/turkish-egyptian-top-diplomats-discuss-normalization-road-map-183872?utm_source=Facebook&utm_medium=post&utm_term=post&s=09

⁸¹il summit internazionale annuale tenuto lo scorso 19 maggio in Arabia Saudita, ha ospitato 22 leader politici di grandissima importanza. Per riferimenti bibliografici si veda nota successiva.

⁸² LIMES, Lorenzo Trombetta, "Il vertice della Lega Araba è stato una grande fiera regionale per mantenersi al potere" maggio 2023 <https://www.limesonline.com/lega-araba-summit-gedda-maggio-2023/132285>

differenza del clima spesso conflittuale degli ultimi anni, sia l'unica strada percorribile per il crearsi di una *win-win situation* multilaterale. Solo così, infatti, essi avrebbero una continua ed affidabile affluenza di risorse (energetiche, militari e politiche) da spendere nel mercato della legittimità internazionale e del consenso interno⁸³.

La rinascita dei rapporti turco-egiziani apre, in ogni caso, nuove e dinamiche prospettive geopolitiche, a livello indigeno e regionale. L'Europa, dunque, dovrà essere abile nel rilevare con molta attenzione la rotta di questo nuovo asse, per inserirsi nelle sue evoluzioni o ricalibrare le proprie mosse in virtù della nuova intesa. Nel frattempo, i leader si apprestano a vivere un confronto bilaterale che metterà alla prova le loro abilità di statisti e amministratori.

⁸³ per riferimenti bibliografici si veda nota precedente.